

# L'Africa romana

I luoghi e le forme dei mestieri  
e della produzione nelle province africane

Atti del XVIII convegno di studio  
Olbia, 11-14 dicembre 2008

A cura di  
Marco Milanese, Paola Ruggeri,  
Cinzia Vismara

Volume terzo



Carocci editore

In copertina: Il teatro di *Sabratha* (foto di Attilio Mastino).

1<sup>a</sup> edizione, novembre 2010  
© copyright 2010 by  
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel novembre 2010

ISSN 1828-3004  
ISBN 978-88-430-5491-6

Riproduzione vietata ai sensi di legge  
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)  
Senza regolare autorizzazione,  
è vietato riprodurre questo volume  
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,  
compresa la fotocopia,  
anche per uso interno o didattico.

I lettori che desiderano  
informazioni sui volumi  
pubblicati dalla casa editrice  
possono rivolgersi direttamente a:  
Carocci editore  
via Sardegna 50 - 00187 Roma  
telefono 06 / 42818417 - fax 06 / 42747931

Visitateci sul nostro sito Internet:  
<http://www.carocci.it>

Volume pubblicato con il contributo finanziario di



**Fondazione Banco di Sardegna**



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI**



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI,  
PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE



**PROVINCIA DI SASSARI**

*Comitato scientifico*

Aomar Akerraz, Angela Antona, Piero Bartoloni, Nacéra Benseddik, Paolo Bernardini, Azedine Beschouch, Antonietta Boninu, Giovanni Brizzi, Francesca Cenerini, Rubens D'Oriano, Emilio Galvagno, Elisabetta Garau, Julián González, Antonio Ibba, Mustapha Khanoussi, Giovanni Marginesu, Attilio Mastino, Marco Milanese, Alberto Moravetti, Giampiero Pianu, Marco Rendeli, Daniela Rovina, Paola Ruggeri, Sandro Schipani, Ahmed Siraj, Pier Giorgio Spanu, Alessandro Teatini, Cinzia Vismara, Raimondo Zucca

*Coordinamento scientifico*

Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università  
degli Studi di Sassari

Viale Umberto I 52 - 07100 Sassari  
telefono 079 / 2065203 - fax 079 / 2065241  
e-mail: [africaromana@uniss.it](mailto:africaromana@uniss.it)

## Attilio Mastino

### Intervento conclusivo

Cari amici,

si conclude con questa solenne sessione finale il XVIII Convegno internazionale de *L'Africa romana* dedicato al tema "I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane". Mi viene affidato un compito facile, quello di chiudere con parole commosse questo momento finale del nostro incontro. Con tristezza debbo ricordare uno studioso a noi caro scomparso proprio in questi giorni, Delfino Ambaglio, il che ci fa riportare la mente ai tanti maestri che ci hanno lasciato. Voglio ricordare almeno Marcel Le Glay, André Chastagnol, Ammar Mahjoubi e Giancarlo Susini, uomini veri che sono entrati in sintonia col nostro mondo.

Dopo quattro giorni intensi di confronto e di dibattito, permettetemi di concludere questo incontro con poche parole che vengo dal cuore. Due anni fa ci eravamo lasciati a Siviglia con il ricordo delle terribili parole di Cesare agli *Hispalenses* prima della rifondazione della *colonia Romula*. Abbiamo ora ripercorso a ritroso la strada di Eracle, raffigurato con vivacità nel Museo di Olbia, di nuovo in Sardegna, nella città che il mito vuole fondata da Iolao e dai figli di Eracle, i gemelli Hippeus ed Antileone. Nella città di Quinto Cicerone, di Claudia Atte, del martire Simplicio.

Anche questo incontro è stato, come volevamo, un esempio di collaborazione internazionale, un modo per mobilitare amicizie ed intelligenze, per non rinunciare ad essere uomini di buona volontà, impegnati per la pace, contro le guerre, il razzismo, l'integralismo, l'intolleranza. Questa impresa internazionale è stata davvero un'occasione di crescita, di maturazione e di impegno per le discipline che studiano il mondo antico, per una nuova generazione di studiosi più rispettosi degli altri, più consapevoli dei valori delle diverse identità.

Da qui, da Olbia, partiremo tra due anni, speriamo per la Nu-

midia Proconsolare. Si è svolta poco fa una riunione del Comitato scientifico, allargato con la presenza di Nacéra Benseddik, Azedine Beschaouch, Julián González, che ha fissato la sede del XIX Convegno de *L'Africa romana* che si terrà, possibilmente, a Constantine in Algeria o in uno dei paesi del Nord Africa.

L'appuntamento è a dicembre del 2010 ed il tema è stato così definito: "Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico. Scontri, integrazioni, transizioni e dinamiche insediative. Nuove prospettive dalla ricerca", con sessioni tematiche specifiche. Il Comitato scientifico ha deciso sui nomi dei curatori del volume XVIII, che dovranno rimettere ordine in quello che Marc Mayer ha chiamato "il minestrone" di questi giorni e che Marco Milanese ha definito "la torre di Babele" di Olbia.

Spero vorrete concedermi un minuto per i ringraziamenti per quanti hanno collaborato per il successo dei nostri lavori: per la concessione del suo alto patronato il Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano, l'Association Internationale d'Épigraphie Grecque et Latine rappresentata dalla Segretaria generale Angela Donati, il Presidente della Fondazione Banco di Sardegna, avv. Antonello Arru, il Presidente dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, prof. Gherardo Gnoli, l'Istituto di studi e programmi per il Mediterraneo, i Rettori delle Università di Sassari e di Cagliari ed i colleghi della Soprintendenza Archeologica con tutta la loro squadra che ci hanno ospitato con tanta simpatia ed affetto. I lavori si sono svolti anche presso l'Expolbia ed il Museo Archeologico grazie alla straordinaria generosità del Sindaco di Olbia, on.le Gianni Giovannelli, del Presidente dell'Expo, Gianmario Giua, dell'amico Rubens D'Oriano, che ha promosso assieme agli insegnanti del Liceo Classico "D. A. Azuni" di Sassari una performance (Tacita Muta) che ci ha lasciato senza parole, ricordando tra l'altro l'amore della liberta Claudia Atte per il giovane Nerone. Gli altri spettacoli sono stati affidati al Coro di Bosa ed al Gruppo Folk "Lungoni" di Santa Teresa Gallura che nel nome ricorda la base siracusana collocata nel IV secolo a.C. di rimpetto al *Portus Siracusanus* della Corsica meridionale, a controllo dello stretto di *Taphros*. Le escursioni guidate da Angela Antona ci hanno portato da Olbia ad Arzachena ed a Tempio Pausania, alla ricerca dei monumenti di una terra che amiamo, una Gallura ricca di storia e con una forte identità.

Volevo poi ringraziare Giovanna Molinu della direzione del-

l'Hotel Melià, l'Agenzia Turmotravel ed in particolare la sorprendente Gill Heywood, la casa editrice Taphros di Dario Maiore, che ha curato l'esposizione di libri; gli assegnisti, i dottorandi gli studenti della Segreteria, tra i quali mi consentirete di citare almeno Franco Campus, Nadia Canu, Emanuela Cicu, Fabrizio Delussu, Beatrice De Rosa, Lavinia Foddai, Michele Guirguis, Valentina Melchiorri, Elisa Pompianu, Antonella Unali, Alessandro Vecciu, soprattutto Alberto Gavini e Maria Bastiana Cocco; i membri del Comitato scientifico tra i quali voglio ricordare almeno Cinzia Vismara e Paola Ruggeri, che forse sarebbero dovute essere qui al mio posto.

Infine il Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari, il Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane, la Scuola di dottorato "Storia, letterature, culture del Mediterraneo" rappresentato dal coordinatore Piero Bartoloni, la Facoltà di Lettere e Filosofia che ha concesso i transfer per i nostri studenti.

Voglio però oggi ringraziare soprattutto i nostri ospiti, i maestri che amiamo, molti dei quali sono seduti a questo tavolo ed i tantissimi giovani che hanno lavorato con noi: voglio ringraziarli per un impegno scientifico severo sulla frontiera delle nuove conoscenze, per l'amicizia e la fiducia che hanno riposto in noi. A conclusione di questo convegno, dopo tre giorni di lavori intensi, possiamo dire di aver raccolto una significativa quantità di novità, di informazioni e di dati, che ci consentono di affermare che questo incontro ha segnato un passo in avanti di grande rilievo, un momento straordinario di riflessione, di aggiornamento e di studio ma soprattutto una storica occasione di incontro tra specialisti delle più diverse discipline, tra persone di formazione diversa, ricercatori animati da uguali entusiasmi e passioni, che ormai hanno costituito una rete che resterà attiva anche in futuro. Osservando la massa di comunicazioni delle quattro sessioni, i 30 posters, le 25 presentazioni di libri, José María Blázquez ha parlato di un vero e proprio trionfo (come quello raffigurato nella singolare matrice per il pane presentata in questi giorni ad Olbia). Prendo tutte le cose positive che sono state dette sul nostro incontro a merito dei nostri relatori, che veramente hanno presentato novità straordinarie. Anzi approfitto per esprimere sinceramente le scuse per tutto ciò che non ha funzionato, per l'eccessiva enfasi della giornata inaugurale sul ruolo dell'Università di Sassari. In realtà merito del successo di questi giorni è tutto vostro: sono stato impressionato dalle comunicazioni presentate, oltre 150, e desidero esprimere ammirazione per

le imprese scientifiche internazionali in corso, che si sono riflesse nelle vostre relazioni. L'archeologia è cambiata davvero e noi abbiamo assicurato solo una funzione di coordinamento e di servizio e vi siamo grati per la fiducia che avete riposto in noi.

Hanno preso parte ai nostri lavori oltre 300 studiosi, provenienti da 13 paesi: dagli Stati Uniti e dal Canada alla Romania, dalla Finlandia al Marocco, all'Algeria, alla Tunisia; dal Regno Unito, dalla Spagna, dalla Francia, dalla Germania, dal Belgio. Sono state rappresentate oltre 60 Università, di cui ben 23 Università italiane: Torino, Milano, Padova, Pavia, Trieste, Genova, Bologna, Ferrara, Firenze, Pisa, Siena, Macerata, Viterbo, L'Aquila, Roma La Sapienza, Roma Tor Vergata, Lecce, Cosenza, Messina, Catania, Palermo, Cagliari e Sassari. E poi i rappresentanti degli Enti di tutela, delle Soprintendenze statali e comunali, degli Istituti per il Patrimonio, del mondo dell'associazionismo e della stampa.

Marco Milanese ha illustrato i dati relativi alla prima sessione, ma veramente significativi sono stati gli orizzonti aperti con le 40 comunicazioni della seconda sessione (I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane), con le 12 comunicazioni della terza sessione (Epigrafia) e con le 14 della quarta sessione (Olbia).

I nuovi dati presentati a questo convegno e raccolti in questi giorni troveranno puntuale ospitalità nella collana del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari e nel volume degli Atti, che sarà curato da Paola Ruggeri, Marco Milanese e Cinzia Vismara per le edizioni Carocci di Roma. Come di consueto accoglieremo tutti i contributi che ci perverranno entro il 28 febbraio 2007. Ci aspettiamo articoli brevi ed originali.

Porterò nei prossimi giorni l'impressione di questo incontro in occasione del mio prossimo viaggio nella terra martoriata di Palestina, a Betlemme per il Natale: parteciperò ad un convegno sulla pace e presenterò una comunicazione sul trionfo di Vespasiano e di Tito dopo la distruzione del tempio di Gerusalemme. Chiudo dunque con l'augurio per il prossimo Natale e per un anno nuovo di pace e di serenità.

A Siviglia due anni fa è stata presentata una straordinaria iscrizione rinvenuta all'interno di una ghirlanda sul pavimento a mosaico di una villa di *Turris Libisonis*, la *colonia Iulia*, che si affaccia sul Rio Mannu in Sardegna. Toglierò gli aspetti più imbarazzanti ed un poco minacciosi: *Quod benistis, contenti estote, tuti fecistis, qui probissimi superbenistis*. Il richiamo alla *probitas* è già nel *Bel-*

*lum Iugurthinum* di Sallustio, con riferimento alle doti morali di Gaio Mario (63,2 e 85,9) e ritorna nel discorso di Aderbale in Senato (14,4) e nel prologo dell'opera (1,3; 4,7). Desidero testimoniare che voi tutti siete sopraggiunti con le migliori intenzioni, *probissimi*, dopo aver preparato relazioni rigorose ed originali, spero che ve ne ripartiate *contenti* e auguro che possiate raggiungere *tuti*, in piena sicurezza, le vostre sedi.

Con i più cari auguri per le prossime festività e per il nuovo anno.